

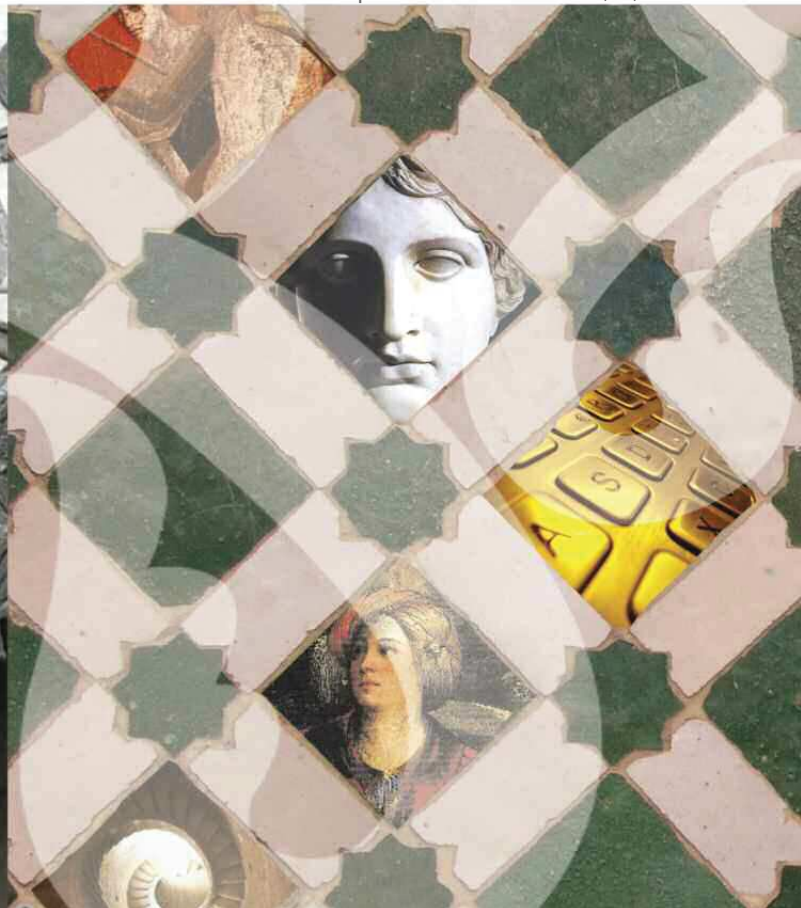


Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 6 Anno 2011

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

## Comitato di redazione

5

Nuovo Governo. Una Politica per la Cultura  
Alfonso Andria

6

I distretti culturali,  
un possibile modello di sviluppo  
Pietro Graziani

8

## Conoscenza del patrimonio culturale

Céline Ollagnier, Max Schvoerer, Laurent Lévi-Strauss,  
Jean-Pierre Massué, Nabi Kouchvaktov  
SHACULTIM

12

Un «Musée virtuel» de la Culture Timouride  
(fin XIV<sup>ème</sup> s. - début XVI<sup>ème</sup> s. ap. J.-C.)

Alessandra Filippelli Gaetano Cici La Galleria Nazionale  
di Cosenza. Aspetti generali e standard museali

28

## Cultura come fattore di sviluppo

Maria Grazia Bellisario Il Premio del Paesaggio  
del Consiglio d'Europa:  
un'occasione per riconoscere interventi di qualità

34

Piero Pierotti Il paesaggio assistito

38

Claudio Bocci Il fondo per la progettualità culturale:  
un nuovo strumento per lo sviluppo dei territori

50

Tania L. Castro Solís La tutela del patrimonio peruviano.  
Processo e normativa per la revisione dei progetti di  
restauro

54

## Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Cesare de Seta Ritratti di città. Dal XV al XVIII secolo

68

Agostino Mantovani Il restauro della Chiesa di Santa  
Maria della Carità a Brescia

74

Rinaldo Baldini Ferroli Un'opera d'arte per rappresen-  
tare la realtà: la Teoria dei Quanti

76

## Miscellanea

Agostino Mantovano Elogio alla Cultura

82

*Il Direttore e il Comitato di  
Redazione porgono i più fervidi  
auguri per un prospero e  
sereno 2012*

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@libero.it

## Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del  
patrimonio culturale

alboRELIVADIE@libero.it

Massimo Pistacchi Beni librari,  
documentali, audiovisivi

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore  
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Antonio Gisolfi Informatica e beni culturali

gisolfi@unisa.it

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Francesco Cetti Serbelloni Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

fcser@iol.it

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

## Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - [www.mpmirabilia.it](http://www.mpmirabilia.it)

*Per consultare i numeri precedenti e i  
titoli delle pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione pubblicazioni*

*Per commentare gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)*

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858101 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)



# Nuovo Governo. Una Politica per la Cultura



*Prof. Lorenzo Ornaghi, Ministro per  
i Beni e le Attività Culturali*

I primi tre anni e mezzo della legislatura in corso si sono, tra l'altro, caratterizzati per i pronunciati tagli alla Cultura. Il Governo Berlusconi ha molto spesso ridotto i finanziamenti alle attività e agli eventi culturali, con ripercussioni drastiche persino sulle risorse necessarie per l'ordinaria manutenzione degli ambiti archeologici e monumentali. Gli esiti sono ben noti: basti pensare al caso eclatante di Pompei!

Al di là del mio ruolo di Presidente del Centro di Ravello, quale parlamentare in carica ho dovuto rilevare, attraverso atti di sindacato ispettivo, questo reiterato atteggiamento del Governo Berlusconi, che ha tentato di privare dei fondi necessari alla loro sopravvivenza alcune importanti istituzioni. Per tutti può valere il caso dell'Accademia dei Lincei, dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, dell'Istituto Croce per gli Studi Storici e dell'Accademia della Crusca, ma la lista potrebbe molto allungarsi.

L'intervento del Presidente della Repubblica valse a scongiurare il pericolo dell'azzeramento dei contributi alle istituzioni culturali. Beninteso, queste superano un preventivo vaglio per poter essere incluse nell'apposita Tabella ministeriale e del resto la notorietà e il prestigio di ciascuna dicono di una storia ricca di impegno e dell'alto servizio reso al nostro Paese.

È assolutamente inaccettabile dover ricorrere all'intervento e all'alto monito della massima Magistratura dello Stato affinché si ristabilisca la normalità e vengano onorate la tradizione culturale del nostro Paese e le eccellenze che oggi esprime. Del resto non è un caso se l'impoverimento del tessuto morale del Paese sia stato accompagnato anche da una tentata polverizzazione del tessuto culturale. Il tutto nel bel mezzo di una crisi economica mondiale.

Il Governo Monti ha dovuto affrontare con la manovra economica, certamente severa e dolorosa, una situazione che, come è noto, era prossima ad un peggioramento che avrebbe ricalcato la congiuntura greca. L'autorevolezza dell'esecutivo e, in proposito, quella del Ministro chiamato alla responsabilità dei Beni e delle Attività Culturali, Prof. Lorenzo Ornaghi, rappresentano adeguate garanzie per un'inversione di tendenza e, al tempo stesso, alimentano fondate aspettative in chi, a vario titolo, opera nel settore.

Si tratta di partire da un presupposto che a me, come a tanti pare ineludibile: la cultura è motore di sviluppo e dunque ogni misura che riguardi la crescita non può prescindere da uno sguardo profondo e da interventi conseguenti, tesi ad inco-

raggiare le attività culturali e a promuovere il nostro Paese, rilanciandone l'immagine nel mondo e restituendogli ciò che gli spetta in termini di attrattività, proprio a partire dalle sue irripetibili caratteristiche. In questi ultimi anni è avvenuto esattamente il contrario: il Paese, anche da questo punto di vista, non si è proiettato in avanti, ha perso sul piano della competitività nello scenario globale, continuando ad essere apprezzato per il suo passato piuttosto che per il presente.

Traggo volentieri spunto dal Rapporto Annuale 2010 presentato da Federculture, con cui il Centro di Ravello da tempo lavora in partenariato, segnatamente per l'occasione annuale di Ravello Lab. Il contributo del settore della cultura e dello spettacolo ha avuto un valore di 39,7 miliardi di euro, e cioè ha espresso un apporto al PIL nazionale pari al 2,6%, esattamente in linea con il PIL europeo del settore creativo e culturale. Ma il nostro Paese ha una visione della cultura quasi esclusivamente orientata al consumo, anziché alla formazione, all'innovazione, allo sviluppo umano e alla sua accezione di fattore migliorativo della qualità della vita. In diverse altre realtà dell'UE, nel momento della crisi economico-finanziaria, si è puntato sulle industrie culturali e creative come settori trainanti dell'economia e dello sviluppo per il prossimo decennio, mentre l'Italia, come afferma Federculture, "è assente da questo scenario e non ha una strategia in merito".

Il Centro di Ravello, i tanti organismi e le istituzioni culturali italiani ed esteri, con cui si onora di collaborare, credono fortemente nella capacità che una moderna politica culturale ha in sé come ispiratrice di un modello di sviluppo durevole. Oltre ai positivi segnali che già emergono dal decreto cosiddetto "salva Italia", di recente convertito in legge, c'è più di un motivo che ci autorizza a confidare che nella definizione che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dato del proprio governo "di impegno nazionale" rientri a pieno titolo anche una politica culturale innovativa e lungimirante, incentrata sulla valorizzazione dei talenti, sulla tutela del patrimonio culturale, sull'animazione delle città, sull'interpretazione di un nuovo modello di cittadinanza attiva che, dentro le comunità locali, esalti le competenze e gratifichi le buone pratiche. È un bel banco di prova, è un'ulteriore responsabilità per le classi dirigenti, una nuova forma di protagonismo dei territori.

Alfonso Andria  
Presidente